

Maria Bambina, assistenza a rischio

► Sindacati pronti allo sciopero: «Peggiorate le condizioni di lavoro»

SANITÀ

PADOVA Fp Cgil e Fisascat Cisl esprimono forte preoccupazione in merito al trasferimento del ramo d'azienda della Rsa Maria Bambina di Padova, di via San Massimo, previsto per il primo settembre prossimo quando la gestione della struttura passerà dalla Provincia Italiana della Congregazione delle suore di Carità a Maria Bambina Srl, una nuova società creata dalla Fondazione Mantovani. «La cessione del ramo d'azienda - dicono Angela Marigo della Fp Cgil e Giovanni Gallo della Fisascat Cisl - è stata motivata dalla contrazione del personale religioso, ma riguarda i 47 dipendenti attualmente assunti con contratto Agidae, Associazione Gestori Istituti Dipendenti Autorità Ecclesiastica, i quali gestiscono 67 posti letto per altrettante persone fragili. Ad oggi, il personale della Rsa Maria Bambina ci ha



LA STRUTTURA Le suore all'interno della casa "Maria Bambina"

sempre riferito di ottime condizioni di lavoro, di un clima di lavoro decisamente positivo dove sussistono buone relazioni con la parte datoriale e un elevato livello assistenziale offerto agli utenti. La novità è che purtroppo le cose, dal primo settembre, sono destinate a cambiare e, secondo noi, in senso negativo».

L'INTENZIONE

Il nuovo datore di lavoro, co-

me rilevano i due sindacalisti, avrebbe manifestato l'intenzione di applicare ai dipendenti della struttura il contratto Anaste, Associazione nazionale strutture territoriali. Questa decisione desta grande allarme tra le organizzazioni sindacali di categoria, Fp Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e Uiltucs, che hanno già proclamato lo stato di agitazione nazionale per tutto il personale impiegato nelle strutture

aderenti ad Anaste o che ne applicano il Ccnl.

«Per noi è una proposta inaccettabile e le ragioni della protesta risiedono nel fatto che l'offerta di rinnovo contrattuale avanzata da Anaste è del tutto inadeguata e insufficiente. Si tratta di un rinnovo che prevede un misero incremento retributivo di soli 55 euro sul tabellare per il livello 4 full time, un contributo di 5 euro per l'assistenza sanitaria integrativa, una tantum di 200 euro sotto forma di welfare aziendale e il pagamento al 75% del terzo e quarto evento di malattia. Un'offerta che risulta ancor più inaccettabile se confrontata con i recenti rinnovi contrattuali sottoscritti nel settore sociosanitario, Uneba, Cooperative Sociali, Valdesi, Anffas e Agidae - chiudono - il rischio è che da qui a poco assisteremo ad un esodo del personale dalla struttura e al peggioramento della qualità assistenziale erogata agli utenti. Una responsabilità che cadrà tutte sulle spalle dell'azienda e delle sue scelte».

L. Morb.